

Buone Prassi di Economia Sociale



Sommario

Presentazione	03
WEL.COME Welfare di Comunità	05
Economia Sociale	07
Focus sul Friuli Venezia Giulia	09
Buone prassi perchè?	11
Futura Società Cooperativa Onlus	12
Coop. Soc. KARPOS sc Onlus	16
Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe"	20
Nuovi Vicini Società Cooperativa Sociale – Impresa Sociale	24
Iniziative di Impresa Sociale Premiate	
Bosnia e Erzegovina	28
Partner di Progetto	30

Presentazione

La guida "Buone prassi di Economia Sociale" del progetto di cooperazione allo sviluppo Wel.come – Promozione dell'economia sociale in Bosnia e Erzegovina, finanziato dalla L.R.19/2000 della Regione Friuli Venezia Giulia, desidera dare l'opportunità di poter approfondire il tema dell'economia sociale riportando esempi concreti di buone pratiche del territorio del Friuli Venezia Giulia.

Il Consorzio Leonardo, in quanto consorzio di cooperative sociali, opera da più di 20 anni per lo sviluppo e la promozione dell'economia sociale nelle comunità, in quanto crede fortemente che sia un settore economico fondamentale per la crescita del territorio.

Per favorire la diffusione dell'economia sociale e in particolare di attività di impresa sociale abbiamo predisposto questo documento al fine di poter fornire, principalmente ai partner e beneficiari bosniaci, uno strumento da cui trarre conoscenze e spunti per un miglior sviluppo dell'economia sociale in Bosnia Erzegovina.

Abbiamo, quindi, selezionato 4 buone prassi tra le esperienze più significative delle nostre cooperative che attuano azioni di inserimento lavorativo di categorie svantaggiate e che possono essere a loro volta replicate nel territorio bosniaco.

In fondo alla guida sono state inserite anche le 3 esperienze di attività di impresa sociale bosniache premiate dal progetto Wel.come.

Vi auguro buona lettura!

*Luigi Piccoli
Presidente del Consorzio Leonardo*

WEL.COME Welfare di Comunità

Promozione dell'economia sociale in Bosnia e Erzegovina

Il progetto "WEL.COME Welfare di comunità – Promozione dell'economia sociale in Bosnia e Erzegovina" intende favorire la conoscenza dell'economia sociale nel Paese d'intervento, in particolare nell'area del Cantone di Sarajevo.

L'obiettivo generale che questo progetto si propone è la promozione della cultura dell'economia sociale in Bosnia e Erzegovina come elemento fondante di una comunità accogliente, attenta alle categorie vulnerabili e quindi proiettata all'inclusione sociale. Si intende dunque sperimentare azioni di welfare di comunità, partendo dalle buone prassi riscontrate in Friuli Venezia Giulia, come strumento necessario per ridurre le disuguaglianze e per poter garantire a lungo termine uno sviluppo integrale e inclusivo del territorio coinvolgendo tutti i principali stakeholder.

L'economia sociale in Bosnia e Erzegovina è ancora nelle fasi iniziali del suo sviluppo e ha bisogno di essere rafforzata attraverso azioni di capacity building. Durante le due annualità di progetto si è svolta quindi un'azione propedeutica all'avvio di imprese sociali. In principio è stata realizzata una formazione teorica, a seguire un approfondimento tecnico riguardante la redazione di business plan, ed è stata data l'opportunità alle organizzazioni più meritevoli di poter svolgere delle esperienze pratiche (tirocini e formazione on the job in Italia). L'ultima fase di progetto ha riguardato il concreto avvio delle attività di start up sociali, sono state infatti premiate le 3 proposte più sostenibili e inclusive tra quelle presentate. Le tre imprese sono state affiancate sia dai partner locali che dai partner regionali che



hanno monitorato lo sviluppo delle attività. Questo progetto formativo-esperienziale permetterà di creare un gruppo di organizzazioni preparate e competenti per lo sviluppo delle comunità in cui agiscono.

Inoltre, sono stati anche pensati degli output di progetto, una piattaforma sull'economia sociale e questa pubblicazione, che possano fungere da strumenti utili per la prosecuzione delle attività e per il coinvolgimento dei maggiori portatori di interesse.

Partenariato

Ente proponente:

- » Consorzio Leonardo

Partner operativi italiani:

- » Cooperativa Il Piccolo Principe
- » Comune di Valvasone Arzene
- » Confcooperative Pordenone

Partner associato:

- » Camera di Commercio Pordenone-Udine

Partner bosniaci:

- » Caritas Bosnia e Erzegovina
- » Associazione Youth for Peace
- » Università di Sarajevo

Data Avvio

20 gennaio 2021 – durata 24 mesi

Il progetto è realizzato con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – L.R. 19/2000

Economia Sociale

Il termine Economia Sociale si riferisce a uno specifico ramo dell'economia ed è caratterizzata dalle attività senza scopo di lucro e di utilità sociale realizzate dalle organizzazioni di terzo settore che nel loro agire sono mosse da principi quali la reciprocità e la democrazia. Tradizionalmente a questo ambito appartengono quattro tipi principali di entità che forniscono beni e servizi ai loro membri o alla società in generale: cooperative, società di mutuo soccorso, associazioni e fondazioni. Si tratta di entità private, indipendenti dalle autorità pubbliche e con forme giuridiche specifiche diverse in base alle leggi di ciascuno Stato.

Una **Cooperativa** è definita come un'associazione autonoma di persone riunite volontariamente per soddisfare i loro bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali condivise attraverso un'impresa di proprietà comune e controllata democraticamente (da Statuto sull'identità cooperativa).

Le **Società di mutuo soccorso** sono organizzazioni costituite da persone che, senza finalità di lucro, si

associano e conferiscono contributi economici con lo scopo primario di ottenere prestazioni di assistenza e sussidi nei casi di bisogno.

Un'**Associazione** è un ente non profit caratterizzato dall'assenza di scopo di lucro e da una struttura democratica, che riunisce persone accomunate da uno scopo comune di natura ideale. Possono aderirvi come soci sia persone fisiche che persone giuridiche.

Una **Fondazione** è un ente dotato di personalità giuridica privata basato su un patrimonio finalizzato a un preciso scopo lecito e di utilità sociale.

Le **Imprese sociali** sono oggi generalmente considerate parte dell'economia sociale, operano fornendo beni e servizi al mercato in modo imprenditoriale, con obiettivi sociali e/o ambientali come ragione della loro attività commerciale. I profitti sono principalmente reinvestiti al fine di raggiungere il loro obiettivo sociale. Le imprese sociali adottano una varietà di forme giuridiche a seconda del contesto nazionale. (da Social Economy Action Plan - UE)

Queste diverse tipologie di enti operano in differenti settori economici come, ad esempio, l'agricoltura, la gestione dei rifiuti, l'istruzione, la salute, le arti e la cultura, le attività finanziarie e assicurative, il commercio, le attività socio-educative.

Per descrivere l'economia sociale in Europa partiamo da qualche numero tratto dal recente Social Economy Plan dell'Unione Europea. Attualmente si contano circa 2,8 milioni di enti che fanno parte dell'economia sociale. Queste organizzazioni offrono opportunità lavorative a più di 13,6 milioni di persone, circa il 6,3 della forza lavoro totale, percentuale che oscilla tra lo 0,6% e il 9,9% tra i Paesi dell'UE. Quest'ultimo dato ci permette di capire che c'è una disparità di situazioni tra i Paesi membri, ma anche che c'è una possibilità di ulteriore sviluppo per alcune regioni europee a patto che vengano attivate misure appropriate.

Le organizzazioni dell'economia sociale contribuiscono dunque all'inclusione sociale e lavorativa dei gruppi più vulnerabili e promuovono uno sviluppo di comunità basato sulla sostenibilità, le pari opportunità e la partecipazione attiva di tutti i cittadini ed enti.

L'aspetto dell'inclusione sociale e lavorativa riguarda molte categorie di persone svantaggiate (persone con disabilità, migranti, persone con difficoltà economico-sociali, giovani con minori opportunità...).

Se si prendono ad esempio le azioni a supporto della disabilità spaziano dai servizi educativi, al sostegno all'integrazione lavorativa nel mercato del lavoro e all'accompagnamento verso una vita autonoma. Gli enti dell'economia sociale hanno dunque un ruolo importante nei sistemi di welfare in quanto agiscono in complementarietà con le istituzioni. Durante il periodo pandemico inoltre questi enti si sono organizzati per poter far fronte all'emergenza ed essere di supporto con il loro operato (ad esempio in molti hanno iniziato a produrre dispositivi di sicurezza o si sono organizzati per assistere le persone isolate in casa), attivando quindi azioni di prossimità.

Un altro campo di intervento dell'economia sociale è l'aspetto ecologico e digitale che riguarda sia la produzione di servizi e beni specifici, sia una generale attenzione all'impatto ambientale delle proprie attività e all'investimento nel campo della trasformazione digitale.

Gli enti dell'economia sociale hanno dunque la possibilità di poter essere tra gli attori principali per la ripartenza post covid in quanto propongono un modello di business inclusivo e sostenibile e attento ai cambiamenti sociali, ambientali ed economici. Questo modello però non è ancora così diffuso e implementato tra i diversi Paesi e dunque resta necessario attivare azioni di informazione e formazione sul tema.

Focus sul Friuli Venezia Giulia

La Regione Friuli Venezia Giulia è da sempre stata caratterizzata da uno sviluppo notevole di enti afferenti all'economia sociale.

Dall'ultimo **Rapporto sul Terzo Settore in FVG – 2021**, che tiene in considerazione la riforma del Terzo Settore, D.lgs. 117/2017, si evince che le organizzazioni no profit siano in costante aumento. Di seguito si riportano degli estratti dei dati presenti nel rapporto suddivisi per tipologia di organizzazione:

Cooperazione Sociale Imprese Sociali

L'ultimo rilascio dell'Albo regionale (10 marzo 2021), attesta la presenza in Friuli Venezia Giulia di 207 cooperative sociali attive; di queste 120 (il 58% del totale) sono di tipo A, ovvero finalizzate alla gestione di servizi socioassistenziali, sociosanitari ed educativi; 53 (equivalenti al 25,6% del totale) di tipo B, ovvero finalizzate all'inserimento di persone svantaggiate; 24 (l'11,6% del totale) che gestiscono sia attività di tipo A che di tipo B; infine 10 (il 4,8% del totale) sono i Consorzi di cooperative sociali.

Nell'elenco fornito dalle Camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia alla data di fine dicembre 2020, risultavano iscritte nell'apposito registro delle imprese 112 enti con questa specifica qualifica. Imprese sociali, non già cooperative sociali, sono solamente 13 (poco più dell'11% del totale) tra cui: 8 società a responsabilità limitata, 3 società di mutuo soccorso, 2 associazioni e una fondazione.

Focus sul Friuli Venezia Giulia

Organizzazioni di volontariato e associazioni

L'ultima edizione dei registri regionali vede iscritte 1237 Organizzazioni di volontariato e 1265 associazioni di promozione sociale, totalizzando 2.502 enti.

Fondazioni

L'elenco delle fondazioni, messo a disposizione dall'ufficio regionale deputato al controllo e alla vigilanza al 25 marzo 2020, si attesta a 86 unità; a queste si sommano le 39 fondazioni riconosciute dalle Prefetture, per un totale di 125 fondazioni.

Buone Prassi Perché?

Fattori presi in considerazione

Il Progetto Wel.come si è focalizzato sullo sviluppo di iniziative di impresa a carattere sociale che potessero coinvolgere categorie vulnerabili.

Il Consorzio Leonardo e gli altri partner italiani, nel corso delle attività di progetto hanno condiviso con gli enti bosniaci (partner e beneficiari) diverse esperienze di attività di impresa sociale.

Si è scelto, per questa guida, di selezionare esperienze di attività sociali di inserimento lavorativo.

Ci si è e focalizzati in particolare sulla diversificazione dei seguenti fattori:

- » Target/beneficiari di riferimento
- » Tipologia di attività
- » Impatto sulla comunità/territorio

Le 4 esperienze selezionate, infatti, risultano differenti per i tre fattori sopra riportati, ma accomunate dal fatto che per lo svolgimento dell'attività operano in rete con altri enti/istituzioni/impresе al fine di poter raggiungere al meglio i risultati delle iniziative.

Un altro fattore importante è quello della replicabilità; le esperienze elencate di seguito, infatti, possono essere proposte anche in Bosnia e Erzegovina (sulla base delle normative locali vigenti) in quanto corrispondono a settori produttivi e attività economiche tradizionali presenti nel Paese.



Ente proponente

Futura Società Cooperativa Onlus

Titolo iniziativa

Electrolux S.p.A. e la Cooperativa Futura danno il via ad una nuova collaborazione Solidale

Descrizione attività

Nel 2021 sono avvenuti i primi incontri conoscitivi tra la Cooperativa Futura e l'azienda Electrolux Italia S.p.A. durante i quali la Cooperativa Futura ha illustrato all'azienda multinazionale la possibilità di avviare delle convenzioni ex Art. 14 del D. Lgs. 276/03. Questa convenzione è uno degli strumenti di politica attiva del lavoro che consente alle aziende di assolvere ad una parte degli obblighi previsti dalla L. 68/99 attraverso il conferimento di commesse di lavoro a cooperative sociali, che assumono direttamente le persone con disabilità che presentano particolari difficoltà di integrazione nel mondo del lavoro.

Vista la possibilità illustrata, Electrolux Italia S.p.A. ha individuato alcune attività adatte a persone con disabilità o svantaggio, con l'obiettivo di affidarle a Futura Cooperativa Sociale Onlus ed avviare il progetto di una squadra composta inizialmente da 6 soggetti svantaggiati, che opereranno all'interno dello stabilimento di Porcia (PN) in attività accessorie alla produzione, in un'area strettamente dedicata a queste attività.

Dopo una serie di incontri il 5 luglio 2022 è stato avviato il progetto favorendo così l'inserimento lavorativo in contesti protetti delle persone disabili che presentano particolari difficoltà di integrazione nei cicli lavorativi ordinari del tessuto industriale e affidando interamente alla Cooperativa Futura le attività e la gestione dell'area al fine di garantire così un servizio costante e continuo, migliorare il proprio processo produttivo, creando opportunità



di lavoro per persone con disabilità o svantaggio, al fine di migliorarne l'inclusione sociale.

L'obiettivo è quello di porre la squadra nelle migliori condizioni per svolgere le proprie mansioni in un'area strutturata e organizzata per gestire anche disabilità o svantaggio di vario genere, permettendo a tutto il personale di sentirsi realizzato nel lavoro e creando per loro una vera e propria opportunità di inserimento nel contesto lavorativo e sociale di riferimento. All'interno del sito di Porcia è stato quindi creato uno spazio realizzato appositamente per rispondere alle esigenze dei lavoratori che saranno costantemente affiancati da una figura specifica per la programmazione delle lavorazioni affidate da Electrolux e una figura specifica per l'inserimento lavorativo.

In particolare, le operazioni svolte dai lavoratori sono attività di imballo e disimballo, preparazione carelli e stoccaggio di materiale come viterie, traverse, pulegge e preparazione kit che poi verranno utilizzati nelle linee produttive dell'azienda. Più specificatamente si tratta di travaso viteria da scatole in cartone a quelle in plastica posizionate su base carrellata, preparazione kit, imballo di veline e preparazione di pulegge e pannelli su carelli. Come anticipato precedentemente i lavoratori hanno in dotazione strumenti che li aiutano nello svolgimento delle attività sia a livello di memoria che a livello fisico. Attraverso le attività i lavoratori imparano a leggere le distinte basi e il programma di produzione giornaliero in riferimento alle attività a loro dedicate.

Target/Beneficiari

I beneficiari del progetto sono:

- » le sei persone svantaggiate o con disabilità che sono state inserite nel contesto lavorativo, con la possibilità, alla scadenza della convezione, di essere inseriti direttamente all'interno dell'azienda

Per Electrolux Italia S.p.A:

- » ottempera agli obblighi di legge senza incorrere in sanzioni giornaliere legate alla mancata assunzione di personale svantaggiato
- » Valutazione di impatto sociale della collaborazione sul territorio;
- » Case History per la promozione delle pratiche di inclusione sociale e lavorativa, e la divulgazione della collaborazione come modello ed esempio;

Risultati e impatto su territorio/comunità

Aumento della conoscenza delle buone prassi di inserimento lavorativo nel contesto economico industriale del nostro territorio attraverso la condivisione dei dati nei luoghi e nei canali di comunicazione più adeguati. Inoltre, la Cooperativa Futura ed Electrolux Italia S.p.A. sostengono i seguenti obiettivi dell'agenda 2030 per la sostenibilità economica:

- 8 - Incentivare una crescita economica e duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

Collaborazioni – partner – reti

Gli attori di questo progetto sono la Cooperativa Futura, la quale ha illustrato a Electrolux Italia S.p.A. la possibilità di ottemperare ad una parte degli obblighi previsti dalla L. 68/99 attraverso il conferimento di commesse di lavoro a cooperative sociali, ed Electrolux Italia S.p.A. (sito di Porcia) che ha aperto le porte a 6 lavoratori con svantaggio o disabilità.

Link per approfondire

- » <https://futuracoopsociale.it/2022/07/06/electrolux-e-futura-danno-il-via-a-una-nuova-collaborazione-solidale/>
- » https://www.facebook.com/FuturaFVG/photos/a.672359699465962/552098915460296_8/
- » https://www.facebook.com/FuturaFVG/photos/a.169960706372533/546422812361240_5/
- » <https://newsroom.electrolux.com/it/2022/07/13/electrolux-da-il-via-a-porcia-a-una-nuova-collaborazione-solidale/>



Ente proponente
Coop. Soc. KARPOS sc Onlus

Titolo iniziativa

Laboratorio manuale e mentale per un'economia circolare e solidale – RIDOPRÌN LAB (laboratorio di riuso tessile e non solo)

Descrizione attività

L'esperienza maturata dalla cooperativa sociale Karpos nel gestire i rifiuti ha permesso di cogliere una nuova esigenza/fabbisogno del territorio: riutilizzare i rifiuti. La tendenza, in linea con il trend internazionale e nazionale, dimostra l'interesse crescente verso l'economia circolare, un sistema in cui tutte le attività sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun'altro. Nell'attuale economia lineare, invece, terminato il consumo, termina il ciclo del prodotto che diventa rifiuto, replicandosi lo schema: estrazione, produzione, consumo, smaltimento.

Le opportunità di sviluppo del riuso/riciclo, ha spinto Karpos ad avviare il progetto anche con l'intento di creare opportunità lavorative per le fasce deboli rappresentate in primis dal target femminile.

L'obiettivo è realizzare un luogo che coniughi economia circolare e solidale attraverso attività di ri-produzione tessile, di formazione e culturali.

Al momento sono state realizzate borse, bigiotteria, pantofole per bambini e abiti in lana cotta dalle sarte che lavorano nel laboratorio.

Target/Beneficiari

L'iniziativa è rivolta primariamente alle donne, nello specifico:

- » donne che, impegnate in lavori usuranti come, per esempio, nei servizi



Nel borgo di don Lozer la sartoria del riuso

► A Torre Teller "vintage" che darà lavoro alle donne in difficoltà

LA STERIA SI RIPETE

PERENNITÀ Sulle orme di don Giuseppe Lozer e delle donne del borgo, che qui esattamente cento anni fa fondarono la Cooperativa dell'Agro, a Torre di Padufosco nasce il "Ridoprin Lab", laboratorio di recupero tessuti e oggetti della cooperativa sociale Karpos. È se il nome richiama il verbo italiano "torcere a doppi" cioè rissuare, l'obiettivo è quello di dare occupazione alle donne più fragili contribuendo allo stesso tempo allo sviluppo dell'economia circolare, amico dell'ambiente, che dà nuova vita a oggetti vecchi invece di gettarli nei rifiuti. Per questa il primo passo è l'aspetto a chiunque - aziende, negozi o privati - voglia donare del materiale di recupero o qualsiasi pezzo di materiale tessile (anche confezionato) che non utilizzerà più.

IL PROGETTO Questo nuovo progetto della cooperativa sociale Karpos di Porcia punta infatti a recuperare e riutilizzare senza sprechi vecchi e tessuti di qualità, attraverso la tradizione della creazione sartoriale, favorendo il riciclaggio occupazionale di donne in condizioni di fragilità. «Abbiamo coinvolto dei locali per partire dal nostro nuovo progetto», spiega Paola Marano, presidente di Karpos, «che sono stati dedicati proprio vicino alla piazza dedicata a don Lozer, una delle figure più importanti



ABITI NUOVI DA NUOVI USATI Paola Marano, presidente della Cooperativa Karpos, lancia la sartoria del riuso a Torre dove nacque la cooperazione padovana

della cooperazione del Friuli occidentale. Una costruzione che ci fa molto piacere, perché così come l'Agro nacque per dare occupazione alle donne che non avevano terreno impiego nel vicino contestello, anche il nuovo progetto è dedicato a tutte quelle donne in situazione di fragilità: giovani, madri sole con figli a carico, donne che a lungo si sono impegnate in lavori usuranti, come pensionate che negli anni hanno accumulato a pagamento, come anche le donne in età vicina alla pensione ma che non l'hanno ancora raggiunta e che faticano a trovare occupazione».

ECONOMIA CIRCOLARE

Nell'ottica dell'economia circolare che intende di produrre

meno rifiuti e di recuperare oggetti usati dando gli nuova vita, la cooperativa sociale Karpos di Porcia ha concepito questo nuovo progetto incentrato su sostenibilità ambientale e creazione di nuove opportunità lavorative e rioccupazione femminile. Un atelier vintage che permetterà di creare abiti "green" ai più giovani in cerca di abiti usati "con carattere" e di abiti "vintage" a chi cerca un capo unico, realizzato con cura sartoriale».

DOVE NASCIE LA COOPERAZIONE LA KARPOS DI PORCIA LANCIA UN'ESPERIENZA DI ECONOMIA CIRCOLARE AL FEMMINILE



Poste Italiane

Pensioni, ecco come e quando ritirarle

Nelle province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste le pensioni del mese di marzo verranno accreditate a partire da martedì 23 febbraio per i titolari di un libretto di risparmio, da un conto bancario o di una Postpay Evolution. Il titolare di carta Postevolve, Carta Libretto di Postpay Evolution potranno prelevare i contanti dal Postevolve, senza bisogno di recarsi allo sportello. Per conoscere la differenza della pensione in contanti in un ufficio postale, disaccanto al servizio agli sportelli rispettando la barriera di sicurezza prevista dal segretariato e la posta variano a seconda del numero di giorni di apertura dell'ufficio postale e di riferimento (compresi dalla A alla Z) in un solo 23 febbraio dalla C alla Z mercoledì 24 febbraio dalla L alla Z venerdì 26 febbraio dalla P alla Z sabato mattina 27 gennaio. La sala Z lunedì 1 marzo. I cittadini di altri paesi europei avranno la pensione in contanti e che non sono più di 77 anni. I cittadini stranieri e i titolari di un libretto per altre attività commerciali presenti a Torre di Padufosco, si rivolgano al delegato di area a Carabini».

- di pulizie o nella professione di operatore socio sanitario, faticano a raggiungere l'età pensionabile e si trovano costrette a lasciare il lavoro;
- » donne sole con bambini, senza reti parentali, che necessitano di orari particolari di lavoro;
 - » donne vittime di tratta o violenza;
 - » donne anziane, depositarie di abilità manuali ormai desuete, che potrebbero invecchiare attivamente affiancandosi alle nuove generazioni e trasmettendo loro le proprie conoscenze.

Inoltre, al fine di migliorare l'inclusione sociale nel contesto urbano, sostenere il reinserimento occupazionale di persone portatrici di svantaggio (L. 381/91).

Destinatari sono anche i bambini coinvolti nei laboratori sul riuso, i giovani portatori di innovazione e creatività, oltre che la comunità di riferimento.

Attualmente in laboratorio è assunta una persona part time che gestisce la produzione e la vendita. Nel corso del 2022 sono stati inseriti: due tirocinanti tramite i Servizi Sociali del Comune di Pordenone; due ragazze in PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro) dell'ITI Sistema Moda Zanussi; una signora assunta in L. 381/91.

In collaborazione con la Municipalizzata di Pordenone, stiamo realizzando laboratori ambientali dedicati alle scuole primarie, finalizzati al riuso tessile.

Risultati e impatto su territorio/comunità

La nuova attività costituisce per Karpos la possibilità di implementare l'intera filiera del riuso tessile (raccolta materiale, ammodernamento/recupero e/o trasformazione del capo e accessorio; rivendita prodotto) e rappresenta il raccordo per il potenziamento della struttura esistente.

Il punto vendita, situato in un'area con pochi negozi, richiama clienti provenienti da territori diversi grazie alla specificità dei prodotti offerti e costituisce punto d'incontro tra gli abitanti dell'area e delle zone limitrofe grazie alla realizzazione di momenti formativi ed eventi sui temi dell'economia circolare.

Permette sia di sostenere lo sviluppo di un modello di economia circolare in una logica di partnership pubblico-privato, che di attivare/rivitalizzare una comunità locale in cui più professionalità intervengono con l'obiettivo di vendere il frutto della produzione di riprodotti.

Si offrono prodotti realizzati con rimanenze e scarti industriali e commerciali. Questa pratica impatta positivamente sull'ambiente poiché riduce la quantità di rifiuti e diffonde i temi del riuso e della riduzione dello spreco.

Valorizzando gli scarti industriali tessili, si riduce la produzione della materia prima, evitando il consumo di enormi quantitativi d'acqua, in fase di produzione, smaltiti poi come acque reflue altamente inquinate. L'eventuale sviluppo di una sorta di "distretto locale" del riuso/riciclo potrebbe essere il risultato della replicabilità di questo progetto.

Collaborazioni – partner – reti

Il progetto è sostenuto da:

- » Associazione di Promozione Sociale Animaimpresa – Torreano di Martignacco – UD
- » Confcooperative - Unione Cooperative Friulane Pordenone
- » ISIA Roma Design –Consorzio Universitario di Pordenone
- » ITI Sistema Moda - ISIS L. Zanussi, Pordenone
- » Cooperativa Sociale Nuovi Vicini, Pordenone

Inizialmente abbiamo collaborato con la "Rete per l'Economia Sociale" producendo fiocchetti per capelli commissionati dalla Cooperativa Sociale Quid di Verona e destinati alla vendita nei negozi Tezenis.

Molte sono state le ditte che ci hanno regalato i primi tessuti derivanti da scarti di produzione o rimanenze come:

Coden s.n.c. – Azzano Decimo; Pedrina F.Ili s.n.c. – (Pd);

Berto Industria Tessile s.r.l. – (Pd).

Anche diverse signore ex sarte che ci hanno donato materiale inutilizzato.

Attualmente stiamo concretizzando collaborazioni con Associazione Torre; GEA spa – Pn; un'impresa produttrice di tessuti per arredamento di Cordovado (Pn); Cooperativa sociale Il Piccolo Principe.

Altri stakeholder coinvolti sono i Servizi Sociali, il Ser.T di Pordenone, ITI Sistema Moda – Zanussi.

Link per approfondire

- » www.italiacooperativa.it/Territorio/pordenone-un-temporary-shop-in-centro-per-le-creazioni-con-tessuti-riciclati-dalle-donne-in-difficolt224-1
- » www.pordenonetoday.it/attualita/laboratori-riuso-riciclo-bambini-karpos-gea.html
- » www.friulionline.com/in-friuli/laboratori-del-riuso-tessile-nelle-scuole-del-pordenonese/
- » www.pordenone.confcooperative.it/linformazione/dalle-cooperative/karpos-37
- » www.ilfriuli.it/articolo/tendenze/nelle-scuole-pordenonesi-s-impara-il-riciclo/13/274810



Ente proponente

Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe"

Titolo iniziativa

Terzisti Agricoli

Descrizione attività

L'attività consiste nell'esecuzione di numerose mansioni riferite al settore vitivinicolo, come la potatura, stralciatura, spollonatura, legatura, alzata ferri mobili, applicazione ferormoni presso aziende agricole del territorio, con la finalità di inserire e dare continuità lavorativa a persona svantaggiate attraverso la progettazione di percorsi personalizzati di integrazione socio-lavorativa.

Attualmente lavoriamo per circa 50 aziende agricole del territorio.

Principalmente effettuiamo:

- » potature e stralciature per circa 100 ettari
- » applicazione diffusori ferormoni per circa 1.000 ettari

Target/Beneficiari

Le attività di agricoltura sociale sin qui esposte sono legate ai progetti di riabilitazione e di integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati e a percorsi propedeutici per persone con disabilità o con fragilità psichiatrica e sociale o dipendenze. Sulla base dei percorsi svolti in agricoltura all'interno dei setting di lavoro predisposti sia presso la sede a San Vito al Tagliamento, sia nel terreno di orticole presso la località di Torrate, sono state accolte in questi anni moltissime persone predisponendo dei progetti mirati all'aumento delle competenze e abilità lavorative, mirando all'obiettivo di inserimento nel mondo del lavoro attraverso un vero contratto di lavoro.



Dal 2017 ad oggi su un totale complessivo di 107 lavoratori, 72 sono persone svantaggiate, ben il 67,3 %) con una crescita esponenziale nel corso degli anni (5 nel 2017, 19 nel 2022).

Risultati e impatto su territorio/comunità

Prima di tutto si rileva che nella storia della cooperativa sociale “il Piccolo Principe” e in particolare de “La Volpe sotto i gelsi” non si è mai registrato un numero così significativo di assunzioni nel settore agricolo, permettendo a molti inserimenti lavorativi con fragilità di sviluppare competenze fino al raggiungimento di un contratto di lavoro. Per questo sono state fatte diverse pubblicazioni sulla stampa locale per valorizzare i risultati in tal senso .

Analizzando gli atteggiamenti generali degli ultimi anni verso le persone impiegate nel settore vitivinicolo nel Friuli Venezia Giulia e nel vicino Veneto, la cronaca locale riporta fenomeni di sfruttamento della manodopera, esempi di caporalato, con una presenza di degrado civico e bassa cultura della legalità e perfino infiltrazioni criminali. I problemi di grave sfruttamento –che a volte rasentano la schiavitù– non riguardano solo gli immigrati irregolari, bensì anche un buon numero di migranti regolari, richiedenti asilo, e in alcuni casi anche lavoratori italiani. Si tratta di un comparto problematico che rivela come la diffusione del lavoro irregolare costituisca la principale causa d’attrazione e vulnerabilizzazione per molte persone. Tutto questo, anche secondo le ultime stime, porta un danno economico notevole per le casse dello Stato. Infatti ogni lavoratore regolarizzato versa allo Stato i contributi assistenziali e previdenziali, a cui vanno aggiunte altre imposte, ovvero l’Irpef e le addizionali locali che possono raggiungere tra i 2.800 e i 5.200 euro annui. Questo valore se viene sommato a tutte le persone irregolari potrebbe raggiungere una cifra tra 1,4 e 2,6 miliardi di euro, a cui si aggiungerebbero i contributi una tantum versati dal datore di lavoro (altri 250-500 milioni di euro).

Il tema ambientale, inoltre, sta diventando sempre più determinante e la cantina cooperativa dei viticoltori friulani La Delizia, insieme ai propri soci, ha dimostrato di implementare i metodi sostenibili di salvaguardia della biodiversità. Il processo non è concluso e probabilmente richiede tempi ancora lunghi, ma la sensibilità dei cittadini nei confronti di questi temi, richiede sempre più attenzione. I dati presentati precedentemente sono incoraggianti, perché mostrano un cambiamento progressivo sia rispetto al numero degli ettari lavorati, sia rispetto alla crescita delle aziende che richiedono queste lavorazioni.

Collaborazioni – Partner – Reti

Questi progetti si sono potuti realizzare grazie al contributo degli operatori pubblici (Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, Servizio Inserimento Lavorativo, e Servizi Sociali dei Comuni del territorio) con cui si è sviluppato un lavoro condiviso di descrizione degli obiettivi progettuali e l’attuazione di valutazioni periodiche al fine di mantenere alte le motivazioni dei beneficiari.

Gli stakeholder principali coinvolti in questa descrizione sono:

- » La fattoria sociale e didattica “La Volpe sotto i gelsi”
- » L’azienda agricola Giuseppe Bozzetto
- » L’azienda agricola Valter Colussi
- » L’azienda agricola Renato Colussi
- » L’azienda agricola Gianpaolo De Giusti
- » La Cantina sociale Viticoltori friulani “La Delizia”

Gli stakeholder secondari sono:

- » Servizio Sociale dei Comuni dell’Ambito territoriale “Tagliamento”
- » Azienda sanitaria Friuli Occidentale (ASFO), in particolare il Dipartimento di Salute Mentale di San Vito al Tagliamento
- » Il CEFAP di Codroipo
- » Ente formativo “SoForm”
- » Cooperativa sociale “Nuovi Vicini”
- » Confcooperative Pordenone
- » Il Consorzio Leonardo
- » Forum regionale dell’Agricoltura Sociale
- » Sindacato F.A.I. – C.I.S.L.
- » Le aziende agricole “clienti”

Il coinvolgimento dei portatori d’interesse è avvenuto in modalità diverse e in forme creative

Link per approfondire

- » <https://www.facebook.com/PiccoloPrincipeCasarsa/videos/377200129459526>
- » <https://www.facebook.com/PiccoloPrincipeCasarsa/videos/464298637491013>
- » <https://www.facebook.com/PiccoloPrincipeCasarsa/videos/410440949580516>
- » <https://www.facebook.com/PiccoloPrincipeCasarsa/videos/665555874220732>
- » <https://www.facebook.com/LaVolpeSottoiGelsi/videos/5894741503876884>
- » <https://www.facebook.com/PiccoloPrincipeCasarsa/videos/1103358407076444>



Ente proponente

Nuovi Vicini Società Cooperativa Sociale – Impresa Sociale

Titolo Iniziativa

Percorsi Di Integrazione Lavorativa

Descrizione attività

La cooperativa sociale Nuovi Vicini gestisce progetti per l'accoglienza, l'integrazione e la tutela di richiedenti e titolari di protezione internazionale, in provincia di Pordenone, su incarico di alcuni enti locali che aderiscono alla rete nazionale SAI (già SPRAR – SIPROIMI).

Gli obiettivi principali del progetto sono: favorire la riconquista dell'autonomia individuale, secondo un approccio olistico in cui la persona è al centro ed è considerata nella sua interezza, e favorire la coesione sociale sul territorio. Si offre dunque una accoglienza integrata e una presa in carico dei beneficiari, tramite l'attivazione di percorsi di integrazione individualizzati. Vengono inoltre attivati interventi volti a favorire il loro processo di autonomia, attraverso l'accoglienza materiale, la mediazione e l'orientamento, la tutela della salute, legale e psicologica, l'integrazione linguistica, sociale, lavorativa e abitativa.

Le attività di integrazione lavorativa si strutturano in tre macro-aree:

1. Analisi di competenze e dei fabbisogni formativi e costruzione di Curriculum Vitae.
2. Orientamento e Ricerca attiva di lavoro, in stretta collaborazione con le Agenzie del Territorio (Agenzie di Lavoro Temporaneo e Centri per l'Impiego).
3. Avvio e implementazione di tirocini formativi con aziende del territorio pordenonese.





Target/Beneficiari

I beneficiari delle iniziative di integrazione lavorativa sono cittadini stranieri (principalmente, ma non solo) richiedenti asilo e rifugiati (anche provenienti dall'Ucraina), vittime di tratta o sfruttamento lavorativo, inseriti in progetti di prima e seconda accoglienza.

Risultati e impatto su territorio/comunità

La Cooperativa è accreditata presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'attivazione di tirocini formativi per persone svantaggiate: l'operatore dedicato si occupa della progettazione, dell'attivazione, del tutoraggio del tirocinio, dell'accompagnamento del beneficiario e dell'azienda ospitante e della valutazione finale. Definisce gli obiettivi e garantisce il corretto utilizzo del tirocinio assicurando il rispetto della Convenzione e del Progetto Formativo. I tirocini formativi vengono direttamente attivati dalla cooperativa (soggetto promotore), in tempi rapidi (circa 8 giorni) con aziende del territorio che necessitano di forza-lavoro affidabile e di prospettiva. Le aziende, oltre ad essere il soggetto ospitante, possono essere anche soggetto finanziatore del tirocinio; hanno il vantaggio di formare e conoscere in maniera approfondita i lavoratori, grazie ad un investimento economico meno oneroso rispetto ad altre forme contrattuali di ingresso nel mondo del lavoro. Gli inserimenti vengono filtrati, studiati, monitorati e portano a reali prospettive di assunzione e stabilizzazione. Dal 2015 ad oggi Nuovi Vicini ha attivato più di 220 tirocini in tutti i settori (dalla ristorazione alle pulizie, dalla produzione industriale al commercio, dall'edilizia all'artigianato), con ottimi risultati, sia in termini di assunzione dei beneficiari che di consolidamento delle loro abilità professionali.

Collaborazioni – partner – reti

Le collaborazioni spaziano dagli enti locali titolari dei progetti di accoglienza e integrazione, alle Agenzie del Territorio (dalle Agenzie di Lavoro Temporaneo al Centro per l'Impiego), dai principali Centri di Formazione accreditati dalla Regione FVG alle aziende del pordenonese.

Link per approfondire

- » Link Youtube per video su integrazione lavorativa e progetti della Cooperativa Nuovi Vicini:
<https://www.youtube.com/@nuovivicini9420/featured>
- » Sito: www.nuovivicini.it

Iniziative di Impresa Sociale Premiate – Bosnia e Erzegovina

Il Progetto Wel.Come nel corso della sua attività biennale ha potuto conoscere associazioni e organizzazioni non governative della Bosnia e Erzegovina che stanno intraprendendo iniziative di impresa sociale al fine di poter garantire opportunità di inserimento lavorativo a persone svantaggiate. Nel 2022, tre di queste organizzazioni sono state premiate sulla base dei loro piani di sviluppo e quindi hanno ricevuto un contributo per poter avviare lo start up delle loro iniziative di impresa sociale. Di seguito riportiamo breve descrizione delle iniziative.

UDAIS-NATURA

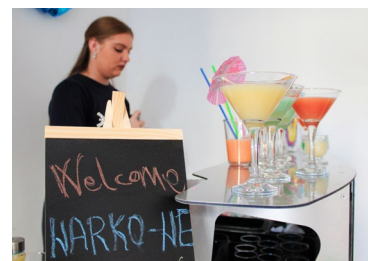
L'Associazione degli Amputati di Sarajevo Est - UDAIS, e l'Organizzazione Giovanile "NATURA" hanno realizzato un'iniziativa che riguarda lo sviluppo di piantagioni inclusive di mirtili americani, il cui obiettivo è la creazione di un ambiente sociale che favorisca migliori opportunità occupazionali e la creazione di nuovi posti di lavoro per persone con disabilità e giovani disoccupati dell'area della città di Sarajevo Est.



Buone prassi di Economia Sociale

NARKO NE

L'organizzazione Narko Ne, specializzata in attività di prevenzione delle dipendenze, ha dato avvio al "Boombar": un cocktail bar analcolico mobile che offre un ambiente sicuro dove bambini e giovani possano socializzare e alternative sane senza alcol. Il Boombar informa ed educa i giovani, ma anche gli adulti, in modo divertente, agisce in modo preventivo e riduce il rischio di sviluppare dipendenze. Per lo svolgimento dell'attività l'organizzazione forma e inserisce giovani volontari con minori opportunità.



Consorzio Leonardo | WEL.COME

GREENS

L'organizzazione Greens si occupa di agricoltura sociale, promuovendo la produzione biologica e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. L'iniziativa specifica sviluppata durante il progetto è il lancio di una nuova linea di prodotti, ovvero frutta e verdura disidratate biologiche, in particolare agrumi, da poter distribuire nel mercato hotel e ristoranti, ma anche a privati sensibili alla tematica di un'alimentazione sana.



Partner di Progetto



Buone Prassi di Economia Sociale